

## 5. IL FIGLIO DI DIO

*“Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge” (Galati 4:4)*

Il capitolo 4 ha affermato che Gesù è Dio. In questo capitolo discuteremo l'altro lato della doppia natura di Cristo – la Sua umanità – e il concetto biblico di *Figlio di Dio*.

**Il Significato di Gesù e Cristo.** Prima di entrare nel cuore di questo capitolo, spieghiamo brevemente il significato delle due parole *Gesù* e *Cristo*. *Gesù* è la versione greca del nome ebraico *Jehoshua*, che significa *Jehovah-Salvatore* o *Jehovah E' Salvezza*. E' il nome che Dio scelse per il Suo Figlio – il nome tramite il quale ha rivelato Se Stesso nel Nuovo Testamento. E' un nome che il Figlio ha avuto in eredità (Ebrei 1:4). *Cristo* è l'equivalente greco della parola ebraica *Messia*; entrambi i termini significano “unto”. Strettamente parlando, *Cristo* è un titolo e non un nome. Ad ogni modo, nelle epistole e nell'odierno uso comune, *Cristo* è spesso usato semplicemente come un altro nome di Gesù, dal momento che Gesù è il Cristo. In molti casi, Gesù e Cristo sono proprio due nomi usati in modo intercambiabile per riferirsi alla stessa persona senza distinzioni di significato.

**La Doppia Natura di Cristo.** Dalla Bibbia vediamo che Gesù aveva due nature distinte in un modo che nessun essere umano poteva avere. Una natura è umana o carnale; l'altra natura è divina o Spirito. Gesù fu sia pienamente uomo che pienamente Dio. Il nome *Gesù* si riferisce allo Spirito eterno di Dio (il Padre) che dimorava nel corpo di carne. Possiamo usare il nome *Gesù* sia per descrivere un lato della Sua natura che per descriverli entrambi. Per esempio, quando diciamo che Gesù è morto sulla croce, intendiamo che la Sua carne è morta sulla croce. Quando diciamo che Gesù vive nei nostri cuori, intendiamo che il Suo Spirito è nel nostro cuore.

A seguire presentiamo un elenco di confronto che illustrerà cosa intendiamo quando affermiamo che Gesù aveva due nature o una doppia natura.

### *La Doppia Natura di Cristo*

<b>Come Uomo, Gesù...</b>	<b>... Ma Come Dio</b>
1. Nacque come un bambino (Luca 2:7)	Esisteva dall'eternità (Michea 5:2, Giovanni 1:1-2)
2. Crebbe mentalmente, fisicamente, socialmente (Luca 2:52)	Non cambia mai (Ebrei 13:8)
3. Fu tentato dal diavolo (Luca 4:2)	Scaccia i demoni (Matteo 12:28)
4. Ebbe fame (Matteo 4:2)	Fu il Pane della Vita (Giovanni 6:35) Sfamò miracolosamente moltitudini di persone (Marco 6:38-44, 52)
5. Ebbe sete (Giovanni 19:28)	Diede acqua viva (Giovanni 4:14)
6. Si stancava (Giovanni 4:6)	Dava riposo (Matteo 11:28)
7. Dormì durante una tempesta (Marco 4:38)	Calmò la tempesta (Marco 4:39-41)

8. Pregò (Luca 22:41)	Rispose alle preghiere (Giovanni 14:14)
9. Fu scoraggiato e abbattuto (Giovanni 19:1-3)	Guarì i malati (Matteo 8:16,-17, 1 Pietro 2:24)
10. Morì (Marco 15:37)	Resuscitò il Suo corpo dai morti (Giovanni 2:19-21; 20:9)
11. Fu il sacrificio per il peccato (Ebrei 10:10-12)	Perdonò i peccati (Marco 2:5-7)
12. Non conosceva ogni cosa (Marco 13:22)	Sapeva ogni cosa (Giovanni 21:17)
13. Non aveva potenza (Giovanni 5:30)	Aveva tutta la potenza (Matteo 28:18; Colossesi 2:10)
14. Era inferiore a Dio (Giovanni 14:28)	Era uguale a Dio – Era Dio (Giovanni 5:18)
15. Era un servo (Filippesi 2:7-8)	Era il Re dei re (Apocalisse 19:16)

Possiamo risolvere la maggior parte delle domande intorno alla Deità se comprendiamo correttamente la doppia natura di Gesù. Quando leggiamo un'affermazione su Gesù dobbiamo determinare se descrive Gesù come uomo o come Dio. Inoltre, ogni volta che Gesù parla, nelle Scritture, dobbiamo determinare se sta parlando come uomo o come Dio. Ogni volta che osserviamo una descrizione di due nature rispetto a Gesù, non dobbiamo pensare a due persone nella Deità, o a due déi, ma dobbiamo pensare allo Spirito e alla carne.

A volte è facile confondersi quando la Bibbia descrive Gesù in questi due ruoli diversi, specialmente quando Lo descrive mentre che agisce in tutti e due i Suoi ruoli nello stesso contesto. Per esempio, un minuto prima poteva dormire e un minuto dopo poteva calmare una tempesta. Poteva parlare come uomo in un determinato momento, e poi come Dio il momento successivo. Comunque, dobbiamo ricordare sempre che Gesù era pienamente Dio e non semplicemente un uomo unto. Contemporaneamente, era pienamente uomo, non solo l'apparenza di un uomo. Egli aveva un doppia natura, diversamente da tutte le cose che abbiamo, e non possiamo confrontare la nostra esistenza ed esperienza con la Sua. Quello che sembrerebbe strano o impossibile se applicato a un semplice essere umano diventa comprensibile quando visto nel contesto di Colui che è sia pienamente Dio che pienamente uomo allo stesso momento.

**Dottrine Storiche di Cristo.** La doppia natura di Cristo è stata vista in molti modi diversi attraverso tutta la storia della chiesa. Discuteremo le varie vedute in una breve e generica analisi. Per dare riferimenti per chi volesse approfondire lo studio abbiamo incluso, tra parentesi, vari nomi storici associati con questi modi di credere. Per sapere qualcosa in più su questi termini e su queste dottrine, vedere qualche opera accreditata sulla storia del dogma, specialmente la storia del trinitarismo e della cristologia.

Alcuni credevano che Gesù Cristo era solo un uomo che fu grandemente unti ed usato dallo Spirito (ebionitismo; vedere anche unitariansimo). Questa erronea veduta ignora la Sua natura spirituale. Altri hanno detto che Gesù era solamente un essere spirituale (Docetismo – una dottrina dello gnosticismo). Questa veduta ignora la Sua natura umana. Giovanni scrisse che coloro che negano che Gesù Cristo è venuto nella carne non sono da Dio ma hanno uno spirito di anticristo (1 Giovanni 4:2-3).

Anche fra quelli che credono nella doppia natura di Gesù Cristo ci sono molte dottrine errate. Alcuni hanno cercato di fare una distinzione fra Gesù e Cristo, dicendo che Cristo era un essere divino che dimorò temporaneamente in Gesù a partire dal suo battesimo; ma si allontanò da Gesù appena prima della sua morte (Cerinzianismo – una dottrina dello gnosticismo). In una stessa linea, alcuni dicono che Gesù era semplicemente un uomo che divenne Dio ad un certo punto della

Sua vita di uomo adulto – come al battesimo – quale risultato di un atto adottivo da parte di Dio (monarchianismo dinamico, adozionismo). In altre parole, questa veduta disputa che Gesù era un normale essere umano che alla fine fu divinizzato. Altri considerano Gesù come una divinità creata, un deità come il Padre ma, inferiore in deità rispetto al Padre, o un semi dio (arianesimo). Poi, alcuni credono che Gesù è della stessa sostanza del Padre ma subordinato al Padre per quanto riguarda la divinità (subordinazionismo).

Abbiamo confutato e rigettato queste false teorie nel capitolo 4 facendo riferimento alle Scritture. Abbiamo notato che Gesù è pienamente Dio (come dimostrato da Colossesi 2:9) e che Gesù era pienamente Dio sin dal principio della Sua esistenza umana (come dimostrato dalla nascita verginale e da Luca 1:35).

Lo Spirito ispirò Giovanni e Paolo a confutare la maggior parte di queste dottrine errate, particolarmente le credenze gnostiche che Cristo era solo uno essere spirituale e che era un essere inferiore al Dio Supremo. Fra le altre cose, gli gnostici credevano che tutta la materia fosse malvagia. Quindi, ragionavano, Cristo come essere divino non poteva avere un vero corpo umano. Dal momento che credevano che il Dio Supremo era così trascendente e santo, che non poteva avere un contatto diretto col malvagio mondo materiale, essi insegnavano che da Dio venne una serie di emanazioni, una delle quali fu l'essere spirituale Cristo, che venne in questo mondo. Naturalmente, il libro dei Colossesi confuta queste dottrine e stabilisce che Gesù il Dio Onnipotente venuto in carne.

Mentre la Bibbia è chiara, nell'enfatizzare sia la piena deità che la piena umanità di Gesù, non descrive dettagliatamente in che modo queste due nature sono unite nella persona unica di Gesù Cristo. Anche questo è stato soggetto di grandi speculazioni e dibattito. Probabilmente c'è posto per vedute divergenti su questo argomento dal momento che la Bibbia non lo tratta in modo diretto. Invero, se se deve esserci qualche mistero nella Deità, sarà nel determinare precisamente come Dio si è manifestato in carne (vedere 1 Timoteo 3:16). Lo studio della natura e delle nature di Cristo viene chiamato cristologia.

Un modo per spiegare l'umanità e la divinità presenti contemporaneamente in Cristo è che Egli era Dio che viveva in una "casa" umana. In altre parole, aveva due nature distinte, ed unite non in sostanza ma solo in proposito, azione e in sembianza (nestorianismo). Questa veduta implica che Cristo è diviso in due persone, e che la persona umana avrebbe potuto esistere anche in assenza di quella divina. Il concilio di Efeso nel 341 d.C. condannò la veduta di Nestorio come eresia.<sup>1</sup>

Molti teologi, comunque, incluso Martin Lutero pensavano che Nestorio, il maggiore esponente di questa dottrina, non credeva veramente in una tale drastica separazione ma che i suoi oppositori distorsero e male interpretarono le sue vedute. Chiaramente, egli negò di dividere Cristo in due persone. La preoccupazione principale che Nestorio espresse su questa: voleva sottolineare una differenza fra le due nature di Cristo tale che nessuno avrebbe potuto chiamare Maria "madre di Dio", il che era una pratica molto popolare ai suoi tempi.

Un'altra veduta cristologia sostiene che gli aspetti divino e umano di Cristo erano talmente mescolati che di fatto c'era una sola natura dominante ed era quella divina (monofisitismo). Una veduta simile è che Gesù non aveva due volontà ma solo una volontà divino-umana (monotelitismo). Altri credono che Gesù aveva una natura umana incompleta (apollinarismo); cioè, che Gesù aveva un corpo ed un'anima umani ma invece dello spirito umano aveva solo lo Spirito di Dio dimorante in Lui. Altri modi per affermare questa veduta è che Gesù era un corpo umano animato solamente dallo Spirito di Dio o che Gesù non aveva una mente umana ma solo la mente divina (il Logos).

Da un lato abbiamo una veduta che enfatizza la separazione fra le due nature di Cristo. Dall'altro lato abbiamo diverse vedute che descrivono una natura totalmente dominante, una natura completamente unificata o una natura umana incompleta.

**Gesù Aveva una Natura Umana Completa, Senza Peccato.** La verità può giacere in qualche punto in mezzo a queste vedute storiche espresse da vari teologi. Che Gesù aveva una

natura umana completa e una natura divina completa allo stesso tempo è insegnato dalle Scritture, ma non possiamo separare queste due nature nella Sua vita terrena. E' chiaro che aveva una volontà, mente e spirito umani ma è ugualmente chiaro che aveva la pienezza della Deità residente nel Suo corpo. Dalla nostra veduta limitata, il Suo Spirito divino ed in Suo spirito umano erano inseparabili.

Lo Spirito divino poteva essere separato dal corpo umano di Gesù alla morte, ma la Sua umanità e più che un corpo umano – il “guscio” di un uomo – con Dio dentro. Egli era umano nel corpo, nell'anima e nello spirito con la pienezza dello Spirito di Dio che dimorava in quel corpo, anime e spirito. Gesù differiva da un uomo ordinario (che può essere ripieno dello Spirito di Dio) nel fatto che Egli aveva tutta la natura divina dentro di Se. Egli possedeva la potenza illimitata, l'autorità e la personalità di Dio. Inoltre, a differenza di un essere umano ripieno dello Spirito, lo Spirito di Dio era inestricabilmente ed inseparabilmente unito all'umanità di Gesù. Senza lo Spirito di Dio ci sarebbe stato solamente un corpo umano senza vita che non sarebbe stato Gesù Cristo. Possiamo distinguere e comprendere le due nature di Gesù solo in questi termini. Sappiamo che egli agì e parlò da secondo un ruolo o un altro, ma sappiamo inoltre che le due nature, in realtà

Non erano separate in Lui. Con le nostre menti limitate, possiamo fare solamente una distinzione e non una separazione nelle due nature che erano perfettamente amalgamate in Lui.

Nonostante Gesù avesse una natura umana completa, non aveva la natura peccaminosa dell'umanità caduta. Se avesse avuto una natura peccaminosa, avrebbe peccato. Comunque sappiamo che non aveva una natura peccaminosa e che non commise atti di peccaminosi. Era senza peccato, non peccò e il peccato non era in lui (Ebrei 4:15; 1 Pietro 2:22; 1 Giovanni 3:5). Dal momento che non aveva un padre umano, non ereditò una natura peccaminosa da Adamo come uomo scaduto dalla grazia di Dio. Invece, venne come il secondo Adamo, con una natura innocente e pura come l'aveva Adamo nel principio (Romani 5:12-21; 1 Corinti 15:45-49). Gesù aveva una natura umana completa ma non peccaminosa.

La Bibbia indica che Gesù aveva una volontà umana così come una volontà divina. Egli pregò il Padre dicendo: “*non sia fatta la mia volontà, ma la tua*” (Luca 22:42). Giovanni 6:38 mostra l'esistenza di due volontà: Gesù non venne per fare la propria volontà (volontà umana) ma per fare la volontà del Padre (la volontà divina).

Che Gesù aveva uno spirito umano sembra evidente da quello che disse sulla croce: “*Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito*” (Luca 23:46). Benché sia difficile distinguere fra le nature umana e divina del Suo spirito, alcuni riferimenti, verosimilmente, si concentrano sull'aspetto umano. Per esempio: “...*egli, gemendo nel suo spirito ...*” (Marco 8:12), “*cresceva e si fortificava nello spirito*” (Luca 2:40), “*fremé nello spirito e si turbò*” (Giovanni 11:33), “*giubilò nello spirito*” (Luca 10:21), “*fu turbato nello spirito*” (Giovanni 13:21).

Gesù aveva un'anima, poiché disse: “*L'anima mia è profondamente triste, fino alla morte*” (Matteo 26:38, vedere Marco 14:34) e “*Ora l'anima mia è turbata*” Giovanni 12:27). Alla Sua morte, la sua anima visitò l'hades – la tomba, il mondo sotterraneo delle anime dei morti\* proprio come tutte le altre anime (Atti 2:27). La differenza fu che lo Spirito di Dio in Gesù non permise che la Sua anima restasse nell'hades (Atti 2:27,31) e che il Suo corpo conoscesse la corruzione (decomposizione); invece Egli conquistò l'hades e la morte (Apocalisse 1:18).

L'anima di Gesù doveva essere legata inseparabilmente allo Spirito divino di Gesù. Altrimenti, Gesù sarebbe vissuto semplicemente come uomo, anche se lo Spirito eterno fosse stato tolto via da Lui. Ciò non è avvenuto né poteva avvenire dal momento che Gesù è Dio reso noto in carne. Sappiamo che Gesù, come Dio, non cambia mai (Ebrei 13:8).

---

\* Per *hades* o *mondo sotterraneo dei morti* non si intende *inferno*, con cui si indica il luogo di tormento dei malvagi. Sembra dalla descrizione biblica che Hades o luogo in cui vanno le anime dei morti, è diviso in due parti, il Paradiso, o Seno d'Abrahamo, nel quale riposano ed hanno consolazione le anime dei giusti e l'inferno, cioè il luogo di castigo e tormento dei malvagi. Da quello che disse Gesù parlando del ricco e del giovane Lazzaro questi due luoghi sono visibili l'uno rispetto all'altro. Per evitare confusioni si specifica che il paradiso e l'inferno non sono rispettivamente la Nuova Gerusalemme e lo Stagno di Fuoco, i quali saranno il luogo di destinazione eterna dei giusti e dei malvagi *dopo* il Giudizio universale; n.d. T.

Se non accettiamo il fatto che Gesù era pienamente umano , riferimenti scritturali alla Sua tentazione perderebbero significato (Matteo 4:1-11; Ebrei 2:16-18; 4:14-16). Lo stesso vale per la descrizione del Suo travaglio e della sua agonia nel Gethsemane (Luca 22:39-44). Due passaggi in ebrei indicano chiaramente che dal momento che Gesù fu tentato come lo siamo noi, Si qualifica come nostro Sommo Sacerdote, ci comprende perfettamente e ci aiuta nelle nostre infermità: *“Egli doveva perciò essere in ogni cosa reso simile ai fratelli”* (Ebrei 2:17); *“Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato”* (Ebrei 4:15). Ebrei 5:7-8 dice: *“Nei giorni della sua carne, con grandi grida e lacrime, egli offrì preghiere e supplicazioni a colui che lo poteva salvare dalla morte, e fu esaudito a motivo del suo timore di Dio. Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì”*. Questi versi non presentano il ritratto di qualcuno estraneo alle emozioni di timore e dubbio, descrive, piuttosto, qualcuno che aveva queste debolezze umane. Doveva sottomettere la volontà umana e sottomettersi all'eterno Spirito.

L'umanità di Cristo pregò, pianse, imparò l'obbedienza e soffrì. La natura divina aveva il controllo e Dio fu fedele al proprio piano, ma la natura umana dovette avere aiuto dallo Spirito e imparare l'ubbidienza al piano divino. Certamente, tutti questi versi delle Scritture mostrano che Gesù era pienamente uomo – che aveva tutti gli attributi dell'umanità a parte la natura peccaminosa ereditata dagli uomini dopo la Caduta. Se neghiamo l'umanità di Gesù, incontriamo un problema con la concezione della redenzione e dell'espiazione. Non essendo pienamente umano, avrebbe potuto essere un vero sostituto per noi nella morte? Poteva qualificarsi come nostro congiunto Redentore?

**Gesù poteva Peccare?** L'asserzione che Gesù era perfetto nell'umanità ci conduce ad una domanda: Gesù poteva peccare? Questa è una domanda davvero illusoria ed astratta, dal momento che Gesù non peccò (Ebrei 4:15). La risposta è più accademica che pratica, più speculativa che sostanziale. Nella Sua umanità, Gesù fu tentato da Satana e lottò con la propria volontà al Gethsemane. Benché non aveva la nostra natura corrotta – aveva la stessa natura innocente e immacolata che Adamo aveva in origine – aveva la stessa possibilità di andare contro la volontà di Dio, proprio come fecero Adamo ed Eva.

Di certo, la parte divina di Gesù non poteva peccare né essere tentata a peccare (Giacomo 1:13). La parte umana di Gesù, se vista da sola, teoricamente aveva la capacità di peccare. Ma questo è un fatto teorico e non attuale. Vista da sola, sembra che l'umanità di Cristo aveva la capacità di scegliere il peccato. In ogni caso, la Sua natura umana si sottometteva sempre, e volontariamente alla Sua natura divina, che non poteva peccare. Così come fatto pratico, Gesù Cristo – visto come la combinazione di umanità e divinità insieme di cui era caratterizzato – non poteva peccare. Lo Spirito era sempre in controllo e l'umanità controllata dallo Spirito non commette peccato (vedere 1 Giovanni 3:9 per una analogia).

Cosa sarebbe accaduto se l'umanità di Gesù si fosse ribellata contro la guida divina? Questa è un'altra questione totalmente teorica, poiché ciò non avvenne e come fatto pratico non poteva avvenire. Questa domanda non tiene conto della preveggenza e della potenza di Dio. Ma se si insiste nella domanda, diremo che se l'umanità di Cristo avesse cercato di ribellarsi (una supposizione assurda), lo Spirito divino di Gesù Si sarebbe separato immediatamente da quel corpo umano, lasciandolo senza vita. Questo corpo senza vita non sarebbe stato Gesù Cristo, così tecnicamente Cristo non avrebbe potuto peccare, anche se il piano di Dio sarebbe stato temporaneamente ostacolato.

Dal momento che Gesù come Dio non poteva peccare, significa che le tentazioni furono senza significato? No! Dato che era anche pienamente uomo, Gesù poté sentire realmente il combattimento e l'attrazione della tentazione. Egli vinse le tentazioni , non come Dio Stesso, ma come uomo con tutta la potenza di Dio disponibile a Lui. Adesso Egli sa esattamente, per esperienza, come ci sentiamo quando siamo tentati. Naturalmente, sapeva che sarebbe stato

vittorioso per mezzo dello Spirito, ma noi possiamo avere la stessa sicurezza, potenza e vittoria appoggiandoci allo stesso Spirito che era in Cristo.

Così. Perché Satana tentò Gesù? Apparentemente, non sapeva che Gesù sarebbe stato inevitabilmente vittorioso e non capiva, a quel tempo, il pieno mistero della rivelazione di Dio in carne. Se lo avesse capito, non avrebbe mai istigato lo crocifissione, invece fece proprio questo. E' probabile anche che lo Spirito di Dio permise a Satana di tentare Gesù in modo che Gesù potesse sentire la tentazione così come la sentiamo noi. Ci viene detto che lo Spirito guidò Gesù nel deserto per essere tentato (Matteo 4:1; Luca 4:1).

Per quanti credono che la nostra posizione sminuisce, in qualche modo, la realtà della tentazione del Cristo, consideriamo questo: sappiamo che Gesù non aveva una natura peccaminosa, sappiamo che non aveva l'inclinazione e l'istinto al peccato che abbiamo noi a causa della nostra natura corrotta, eppure ciò non si allontana dalla realtà che Egli sperimentò. Egli sentiva lo stesso combattimento che noi sentiamo. Similmente, il fatto che come Dio non poteva peccare non sminuisce la realtà delle Sue tentazioni. Egli sentiva ugualmente gli stessi combattimenti e prove che sentiamo noi. D'altro canto, se affermiamo che Gesù poteva peccare sminuiamo la Sua assoluta divinità, perché stiamo dicendo che in qualche modo Dio poteva esistere indipendentemente da Gesù (come aveva fatto prima dell'Incarnazione) e vice versa (cosa che invece è totalmente impossibile).

Concludiamo che la natura umana di Gesù poteva essere e fu tentata. Ad ogni modo, dato che la natura divina aveva il controllo, Gesù non poteva peccare e non peccò. Se Gesù ha avuto una natura umana incompleta la realtà e il significato delle tentazioni che subì sarebbero sminuiti. Noi crediamo che Egli ebbe una natura umana completa. Sperimentò esattamente come si sente l'uomo quando è tentato e quando è combattuto in se stesso. Il fatto che Gesù sapeva che avrebbe vinto per mezzo dello Spirito non sminuisce la realtà delle tentazioni.

L'intera questione intorno alla possibilità di Gesù di peccare è astratta, come abbiamo già osservato. Basta dire che la natura umana di Gesù era come la nostra in ogni cosa tranne che nel fatto del peccato originale. Fu tentato in ogni cosa, come lo siamo noi, ma lo Spirito di Dio aveva il controllo. Il fatto più importante per noi è che Egli fu tentato ma non peccò.

**Il Figlio Nella Terminologia Biblica.** Dobbiamo considerare la doppia natura di Gesù nella cornice della terminologia biblica. Il termine *Padre*, si riferisce a Dio Stesso – Dio in tutta la sua deità. Quando parliamo dell'eterno Spirito di Dio intendiamo Dio Stesso, il Padre, Dio Padre, quindi è una frase biblica perfettamente accettabile da usare per Dio (Tito 1:4). Ad ogni modo, la bibbia non usa l'espressione *Dio Figlio* neppure una volta. Non è un'espressione corretta, perché *Figlio di Dio* si riferisce all'umanità di Cristo. La Bibbia definisce *Figlio di Dio* come il bambino nato da Maria, non come l'eterno Spirito di Dio (Luca 1:35). *Figlio di Dio* può riferirsi solamente alla natura umana o può riferirsi a Dio manifestato in carne – che è: deità nella natura umana.

*Figlio di Dio* non significa una persona separata nella Deità, ma un'espressione fisica dell'Unico Dio. Il Figlio è "*l'immagine dell'invisibile Dio*" (Colossesi 1:13-15) e "*è lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza*" (Ebrei 1:2-3). Proprio come l'impronta di un timbro lascia una stessa traccia sulla carta, o un sigillo una stessa impronta sulla cera, quando vi viene pressato, così il Figlio di Dio è l'esatta espressione dello Spirito di Dio in carne. L'uomo non poteva vedere l'invisibile Dio, così Dio fece un'esatta somiglianza di Se Stesso nella carne, imprime la Sua propria natura nella carne, venne Lui Stesso in carne, in modo che l'uomo avesse potuto conoscerLo.

Molti altri versi delle Scritture rivelano che possiamo usare l'espressione *Figlio di Dio* correttamente solamente quando include l'umanità di Gesù. Per esempio, il Figlio fu fatto da donna ((Galati 4:4), il Figlio fu generato (Giovanni 3:16), il Figlio nacque (Matteo 1:21-23; Luca 1:35), il Figlio non conosceva l'ora della Seconda Venuta (Marco 13:32), il Figlio non poteva fare niente da Se Stesso (Giovanni 5:19), il Figlio è venuto mangiando e bevendo (Matteo 11:19), il Figlio soffrì (Matteo 17:12), una persona può bestemmiare contro il Figlio ed essere perdonato, ma non contro lo

Spirito (Luca 12:10), il Figlio fu crocifisso (Giovanni 1:14; 12:30-34) e il Figlio morì (Matteo 27:40-54; Romani 5:10). La morte di Gesù è particolarmente un buon esempio. Il Suo spirito divino non morì, ma il Suo corpo morì. Non possiamo dire che Dio morì, così non possiamo dire che “Dio Figlio” morì. D’altro canto, possiamo dire che il Figlio di Dio morì, perché Figlio si riferisce all’umanità.

Come affermato sopra, il termine *Figlio* non si riferisce sempre all’umanità da sola, ma anche all’umanità e deità insieme, come esiste nella persona di Cristo. Per esempio, il Figlio ha potenza di perdonare i peccati (Matteo 9:6), il Figlio era sia in cielo che sulla terra contemporaneamente (Giovanni 3:13), il Figlio è asceso al cielo (Giovanni 6:62) e il Figlio tornerà in gloria per governare e giudicare (Matteo 25:31).

C’è bisogno di aggiungere una nota alla nostra esposizione sull’espressione “*Dio Figlio*”. In Giovanni 1:18 la *KJV* usa la frase “*l’unigenito Figlio*”, e la *RSV* riporta “*l’unico Figlio*”. Comunque, la *NIV* dice: “*Dio il Figlio unico*” e la *TAB* dice: “*il solo e unico Figlio, l’unico Dio generato*”. Queste ultime due traduzioni sono basate su versioni diverse che si trovano in alcuni testi greci. Non crediamo che queste due varianti del testo siano corrette. Se potevamo giustificare l’uso della frase “*Dio il Figlio*”, sarebbe stato nel considerare, come abbiamo fatto, che l’espressione “*Figlio di Dio*” può indicare non solo l’umanità di Gesù, ma anche la divinità mentre risiede nell’umanità. Ad ogni modo, Giovanni 1:18 usa il termine *Figlio* per riferirsi all’umanità, perché dice che il Padre (la deità di Gesù) è rivelato attraverso il Figlio. Questo verso delle Scritture non intende dire che Dio è rivelato attraverso Dio, ma che Dio è stato rivelato in carne attraverso l’umanità del Figlio.

**Figlio di Dio.** Qual è il significato del titolo *Figlio di Dio*? Esso enfatizza la natura divina di Gesù e il fatto della Sua nascita verginale. E’ il Figlio di Dio perché è stato concepito dallo Spirito di Dio, facendo Dio letteralmente Suo padre (Luca 1:35). Quando Pietro confessò che Gesù era “*il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” riconobbe il ruolo messianico e la deità di Gesù (Matteo 16:16). I giudei capirono quello che Gesù intendeva quando si autodefinì Figlio di Dio quando chiamò Dio Suo Padre, per questo cercarono di lapidarlo, perché aveva dichiarato di essere Dio (Giovanni 5:18; 10:33). In breve, il titolo *Figlio di Dio* riconosce l’umanità mentre richiama l’attenzione sulla deità di Gesù. Indica Dio mentre manifesta Se Stesso nella carne.

Dobbiamo notare che gli angeli sono chiamati figli di Dio (Giobbe 38:7) perché Dio li creò direttamente. Similmente, Adamo era figlio di Dio per creazione (Luca 3:38). I santi (membri della chiesa di Dio) sono anch’essi figli di Dio perché Egli ci ha adottati in questa relazione (Romani 8:14-19). Noi siamo eredi di Dio e co-eredi di Cristo, avendo tutti i diritti legali della figliolanza. Comunque, Gesù è il Figlio di Dio in un senso in cui nessun altro essere lo è o può essere, perché Gesù è l’unigenito Figlio di Dio (Giovanni 3:16). Egli è l’unico che è mai stato concepito o generato dallo Spirito di Dio. Perciò il Suo ruolo di Figlio attesta la Sua deità.

**Figlio dell’Uomo.** L’espressione *Figlio dell’uomo* attrae l’attenzione primariamente verso l’umanità di Gesù; allude che Egli è di discendenza umana. L’Antico Testamento usa questa espressione molte volte per riferirsi all’umanità. Per esempio, i seguenti versi delle Scritture la usano per intendere l’umanità in generale o un qualunque uomo senza un’identità particolare: Salmo 8:4, 146:3; Isaia 51:12; Geremia 49:18 (il salmo 8:4 ha un significato basilare che si riferisce profeticamente al Messia, come mostrato da Ebrei 2:6-7). L’espressione *figlio dell’uomo* (o *figlio d’uomo*) può riferirsi in varie volte a specifici uomini, specialmente in Ezechiele dove indica il profeta (Ezechiele 2:1, 3, 6, 8; Daniele 8:17). In alcuni versi delle scritture indica un uomo al quale Dio ha dato sovranità e potenza (Salmo 20:27; Daniele 7:13). Questo ultimo significato appare frequentemente nella letteratura apocalittica giudaica del periodo inter-testamentale.<sup>2</sup>

Gesù applicò l’espressione *Figlio dell’uomo* a Se Stesso molte volte. Nella maggior parte dei casi, l’usò come sinonimo per il pronome personale *Io* a come titolo che enfatizzasse la Sua umanità. In alcuni casi, connota non solo il fatto della Sua umanità, ma anche la potenza e l’autorità

data al Figlio dall'eterno Spirito di Dio (Matteo 24:30; 25:31). In breve, Gesù adottò questo titolo con le sue connotazioni di potenza e dominio sul mondo, ma lo applicò a Se Stesso in ogni situazione. Questo titolo serve a ricordarci che Gesù era veramente un uomo.

**La Parola.** Abbiamo discusso il concetto di Parola nel capitolo 4. In ogni caso, riesaminiamo questo termine per distinguerlo nell'uso dal termine *Figlio*. La *Parola* o *Logos* può significare piano (progetto) o pensiero, così come esso esiste nella mente di Dio. Questo pensiero era un piano predestinato – un avvenimento futuro assolutamente certo – e quindi aveva una realtà collegata ad esso come nessun pensiero umano ha mai potuto avere. La *Parola* può significare anche il piano o pensiero di Dio così come viene espresso in carne, che è il Figlio. Quindi, qual è la differenza fra la *Parola* e il *Figlio*? La Parola era pre-esistente e la Parola era Dio (il Padre), così possiamo usare questo termine senza riferimento all'umanità. Comunque, il termine *Figlio*, invece, si riferisce sempre all'Incarnazione e non possiamo usarlo con significati che implicino l'assenza dell'elemento umano. Tranne che come piano prestabilito nella mente di Dio, il Figlio non esistette fino al concepimento nel grembo di Maria. Il Figlio di Dio pre-esisteva nel pensiero di Dio (il Padre), ma non come sostanza. La Bibbia chiama questo piano prestabilito con il termine *Parola* (Giovanni 1:1, 14).

**Figlio Generato o Figlio Eterno?** Giovanni 3:16 chiama Gesù come l'*unigenito Figlio di Dio*. Comunque, molte persone usano l'espressione *Figlio eterno*. E' quest'ultima espressione corretta? No! La Bibbia non la usa mai ed esprime un concetto contraddetto dalle Scritture. La parola *generato* è una forma del verbo *generare*, che significa: "procreare, concepire, mettere al mondo". Così, *generato* indica un punto definito nel tempo – il punto in cui avvenne il concepimento. Per definizione, il generatore (padre) deve sempre venire prima del generato (la prole). Deve esserci un tempo in cui chi genera esisteva e il generato non esisteva ancora, e ci deve essere un punto nel tempo in cui l'atto generativo non era ancora avvenuto. Altrimenti la parola *generato* non ha significato. Così, le parole *Figlio* e *generato* contraddicono entrambe la parola *eterno* quando applicata al Figlio di Dio.

Abbiamo già discusso che *Figlio di Dio* si riferisce all'umanità di Gesù. Chiaramente, l'umanità di Gesù non è eterna, ma nacque a Bethlehem. Si può parlare di eternità – passato, presente e futuro – solo rispetto a Dio. Dal momento che "*Figlio di Dio*" all'umanità e/o divinità manifestata nell'umanità, l'idea di un Figlio eterno è incomprendibile. Il Figlio di Dio ha avuto un inizio.

**L'Inizio del Figlio.** Il ruolo di Figlio, cominciò col bambino concepito nel grembo di Maria. Le Scritture lo espongono in modo perfettamente chiaro. Galati 4:4 dice: "*quando è venuto il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge*". Il Figlio venne al compimento del tempo – non nell'eterno passato. Il Figlio fu fatto da donna – non generato eternamente. Il Figlio fu fatto sotto la legge – non prima della legge (vedere anche Matteo 7:28). Il termine *generato* si riferisce al concepimento che avvenne nel grembo di Maria. Questo è evidente dall'esatto significato della parola *generato* ed anche da Luca 1:35, che spiega che lo Spirito Santo avrebbe adombrato Maria, *pertanto* (che significa: *per questa ragione*) il suo bambino sarebbe stato Figlio di Dio. Dobbiamo notare l'uso grammaticale del futuro in questo verso "*sarà chiamato figlio di Dio*".

Anche Ebrei 1:5-6 rivela che la generazione del Figlio avvenne in un punto specifico del tempo e che il Figlio ha avuto un principio nel tempo: "*Infatti, a quale degli angeli disse mai: Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figlio? E ancora, quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: E lo adorino tutti gli angeli di Dio*". I seguenti punti possono essere dedotti da questi versi:

1. Il Figlio fu generato in un giorno specifico nel tempo;
2. Ci fu un tempo in cui il Figlio non esisteva;



3. Dio profetizzò intorno all'esistenza futura del Figlio ("sarò" e non "sono"; futuro e non presente);
4. Dio portò il Figlio all'esistenza in qualche punto del tempo successivo alla creazione degli angeli.

Altri versi della Scrittura enfatizzano e rilevano che il Figlio fu generato in un certo giorno, nel tempo – "oggi" (Salmo 2:7; Atti 13:33). Tutti i versi dell'Antico Testamento che menzionano il Figlio sono chiaramente profetici, prevedendo il giorno in cui il Figlio di Dio sarebbe stato generato (Salmo 2:7, 12; Isaia 7:14, 9:6). [Come discusso nel capitolo 2, Daniele 3:25 si riferisce ad un angelo, e anche se si dovesse descrivere una teofania di Dio, non si potrebbe intendere il corpo allora inesistente di Gesù Cristo].

Da tutti questi versi, è facile capire che il Figlio non è eterno, ma fu generato da Dio circa 2000 anni fa. Molti teologi che non hanno accettato pienamente la grande verità dell'unità-unicità di Dio hanno già rigettato la dottrina del "Figlio eterno" come auto-contraddittoria, non scritturale e falsa. Alcuni esempi sono Tertulliano (il padre della dottrina trinitaria nella storia della chiesa antica), Adam Clarke (un ben noto commentatore biblico), e Finis Dake (un annotatore biblico, pentecostale trinitario, che tende essenzialmente al triteismo).

**La Fine del Ruolo di Figlio.** Il ruolo di Figlio, non solo ha avuto un inizio ma, in un certo senso, avrà anche una fine. Ciò risulta evidente da 1 Corinti 15:23-28. Il verso 24, in particolare, dice: "*Poi verrà la fine, quando (Cristo) rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre...*". Il verso 28 dice: "*E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora il Figlio sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti*". Questo verso è impossibile da spiegare se si pensa a "Dio Figlio" che è co-eguale e co-eterno col Padre. Ma è facilmente spiegabile quando realizziamo che "*Figlio di Dio*" si riferisce allo specifico ruolo che Dio assunse temporaneamente per il proposito della redenzione. Quando i motivi per il ruolo di Figlio cessano di esistere, Dio (Gesù) cesserà di agire secondo il Suo ruolo come Figlio e il ruolo di Figlio sottoposto o sommerso (riassimilato) nella grandezza di Dio, che ritornerà ad agire solamente secondo il Suo ruolo originale di Padre e Sovrano di ogni cosa. Efesi 5:21 descrive lo stesso concetto in termini differenti: "*per[ché Cristo possa] far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa...*". Gesù presenterà, o farà comparire la chiesa davanti a Se! Come può essere alla luce di 1 Corinti 15:24 che descrive il Figlio nell'atto di presentare il regno al Padre? La risposta è chiara: Gesù, nel Suo ruolo come Figlio, e nel suo atto finale di Figlio, presenterà la chiesa a Se Stesso nel Suo ruolo di Dio Padre.

Troviamo un'altra indicazione del fatto che il ruolo di Figlio ha una fine. In Atti 2:34-35, Pietro citò Davide nel Salmo 110:1: "*L'Eterno dice al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi*". Dobbiamo notare il termine *finché*. Questo passaggio descrive la doppia natura di Cristo, con lo Spirito di Dio (l'Eterno) che parla profeticamente alla manifestazione umana di Cristo (il Signore). La destra del Padre rappresenta la potenza e l'autorità di Dio. Fare dei nemici uno sgabello per i piedi, significa sconfiggere totalmente i nemici e fare della loro sconfitta un pubblico spettacolo. Nei tempi antichi, il vincitore a volte lo faceva letteralmente, poggiando il suo piede sulla testa o sul collo del nemico sconfitto (Giosué 10:24). Così, la profezia nel Salmo 110 è questa: "Lo Spirito di Dio darà potenza e autorità all'uomo Gesù Cristo, il Figlio di Dio, *finché* il Figlio avrà completamente sconfitto i nemici rappresentati dal peccato e dal diavolo. Il Figlio avrà tutta la potenza *finché* fa questo. Cosa succede al Figlio dopo tutto ciò? Significa che una persona eterna della trinità smetterà di stare seduta alla destra di Dio o che perderà la potenza? No! Significa semplicemente che il ruolo di Figlio come sovrano cesserà. Dio userà il Suo ruolo come Figlio – Dio manifestato in carne – per sconfiggere Satana adempiendo Genesi 3:15 in cui Dio disse che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del diavolo. Dopo di ciò, Dio non avrà più bisogno del ruolo umano per governare.

Dopo che il diavolo sarà cacciato nello stagno di fuoco e che ogni peccato sarà giudicato nel Giudizio finale (Apocalisse 20) non ci sarà ulteriore bisogno che il Figlio eserciti la propria autorità come sovrano. Gesù cesserà di agire nel Suo ruolo di Figlio e sarà Dio per sempre.

Significa ciò che Dio cesserà di usare il corpo risuscitato e glorificato di Cristo? Crediamo che Gesù continuerà ad usare il Suo corpo glorificato per tutta l'eternità. Questo è indicato in Apocalisse 22:3-4 che descrive un Dio visibile anche dopo il giudizio finale e dopo la creazione di un nuovo cielo e di una nuova terra: *“E qui non ci sarà alcuna maledizione; in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello e i suoi servi lo serviranno; essi vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla loro fronte”*. Gesù è sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek (Ebrei 7:21) anche se smetterà di agire secondo questo suo ruolo di sacerdote dopo il giudizio finale. Il corpo umano glorificato di Gesù è immortale proprio come lo sarà il nostro (1 Giovanni 3:2; 1 Corinti 15:50-54). Benché il corpo glorificato di Cristo continuerà ad esistere, tutte le ragioni per il regnare secondo il ruolo di Figlio non ci saranno più e tutti i ruoli svolti dal figlio saranno terminati. Anche il Figlio sarà sottomesso in modo che Dio sarà tutto in tutti. E' in questo senso che il ruolo di Figlio finirà.

**I Propositi Per l'Esistenza del Figlio.** Dal momento che il ruolo del Figlio di Dio è temporaneo e non eterno, perché Dio decise di rivelare Se Stesso attraverso il Figlio? Perché generò il Figlio? Il primo proposito per l'esistenza del Figlio è che fosse il nostro Salvatore. L'opera della salvezza richiedeva molti ruoli che solo un essere umano poteva adempiere, incluso il ruolo di sacrificio, espiazione, sostituto, redentore dei propri fratelli, riconciliatore, mediatore, avvocato, sommo sacerdote, secondo Adamo ed esempio. Questi vari termini di sovrappongono in molti modi, ma ognuno di essi rappresenta un aspetto importante dell'opera della salvezza che, secondo il piano di Dio, poteva essere compiuta solo da un essere umano.

Secondo il piano di Dio, lo spargimento di sangue era necessario per la remissione dei peccati dell'uomo (Ebrei 9:22). Il sangue degli animali non potevano portare via il peccato dell'uomo perché erano inferiori all'uomo (Ebrei 10:4). Nessun essere umano poteva acquistare la redenzione per un altro perché tutti hanno peccato e sono degli di morte già per se stessi (Romani 3:23, 6:23). Solo Dio era senza peccato, ma Egli non aveva carne e sangue. Quindi, Dio preparò un corpo per Sé (Ebrei 10:5), in modo da poter vivere una vita immacolata nella carne e versare del sangue innocente per salvare l'umanità. Divenne carne e sangue in modo che tramite la morte poteva sconfiggere il diavolo e liberare l'umanità (Ebrei 2:14-15). In questo modo Cristo è la nostra propiazione – il mezzo per cui otteniamo perdono e soddisfazione della giustizia di Dio, l'appagamento della santa ira di Dio (Romani 3:25). Il sacrificio di Cristo è il mezzo con cui Dio perdona i nostri peccati senza compromettere la propria giustizia. Noi oggi siamo salvati per mezzo del sacrificio di Cristo – attraverso l'offerta del Figlio di Dio (Ebrei 10:10-20; Giovanni 3:16). Così, il Figlio è il sacrificio e l'espiazione per i nostri peccati.

Quando il Figlio di Dio divenne un sacrificio, divenne anche un nostro sostituto. Morì al nostro posto, potò i nostri peccati e pagò la punizione della morte per i nostri peccati (Isaia 53:5-6, 1 Pietro 2:24). Egli fu più che un martire, prese letteralmente il nostro posto. Assaporò la morte per ogni uomo (Ebrei 2:9). Naturalmente, l'unico modo in cui Gesù poteva essere il nostro sostituto e morire al nostro posto era venire in carne.

Il ruolo di Cristo come nostro fratello-redentore è reso possibile anche dal ruolo del Figlio. Nell'Antico Testamento, se un uomo vendeva la sua proprietà o si vendeva come schiavo, un parente stretto aveva il diritto di ricomprare la proprietà o la libertà per lui (Levitico 25:25, 47-49). Venendo in carne, Gesù è diventato nostro fratello (Ebrei 2:11-12). Così si è qualificato per diventare nostro congiunto redentore. La Bibbia lo descrive come nostro Redentore (Romani 3:24; Apocalisse 5:9).

Per mezzo della Sua umanità, Gesù è in grado di mediare, cioè di stare fra l'uomo e Dio e rappresentare l'uomo davanti a Dio. Riporta l'uomo alla comunione con Dio (2 Corinti 5:18-19). Il vuoto che c'è fra il Dio santo e l'uomo peccatore è stato colmato dall'uomo immacolato Gesù Cristo: *“Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù*

*uomo*” (1 Timoteo 2:5). Dobbiamo notare in che modo Paolo specificò attentamente l’unità di Dio in questo verso. Non c’è distinzione in Dio, ma una distinzione fra Dio e l’uomo Gesù Cristo. Non ci sono due personalità di Dio; la dualità è in Gesù come uomo e in Gesù come Dio. Non è Dio che fa da mediatore fra Dio e gli uomini e neppure *Dio Figlio*, è piuttosto l’*uomo* Gesù Cristo che opera la mediazione; solo un uomo immacolato poteva avvicinarsi al Dio santo per conto di tutta l’umanità.

Strettamente associato al ruolo di Cristo come mediatore, c’è il ruolo di sommo sacerdote (Ebrei 2:16-18; 4:14-16). Nella Sua umanità, Gesù fu tentato come lo siamo noi; è a causa della Sua esperienza umana che può aiutarci come un compassionevole sommo sacerdote. E’ entrato nel tabernacolo celeste, è andato oltre la cortina, dentro il luogo santissimo e l’ ha offerto il Suo proprio sangue (Ebrei 6:19, 9:11-12). Attraverso il Suo sacrificio e la Sua espiazione, abbiamo accesso diretto al trono di Dio (Ebrei 4:16; 6:20). Il Figlio è il nostro sommo sacerdote, attraverso il quale possiamo avvicinarci a Dio.

Similmente, il ruolo di Figlio, permette a Cristo di essere il nostro avvocato, uno chiamato in difesa (1 Giovanni 2:1). Se dovessimo peccare anche dopo la conversione, abbiamo qualcuno che patrocinerà la nostra causa per ottenere misericordia da Dio. Nuovamente, è il ruolo di Figlio che compie questo, perché quando confessiamo i nostri peccati il sangue di Cristo viene applicato su di essi, rendendo la Sua difesa per noi efficace.

Attraverso la Sua umanità, Gesù è il secondo Adamo (1 Corinti 15:45-47). Egli è venuto per conquistare e condannare il peccato nella carne e per sconfiggere la morte stessa (Romani 8:3; 1 Corinti 15:55-57). E’ venuto come uomo per sostituire Adamo quale rappresentante della razza umana. Così facendo, ha rivoltato tutte le conseguenze della caduta di Adamo per quelli che credono in Lui (Romani 5:12-21). Tutto quello che l’umanità aveva perso a causa del peccato di Adamo, Gesù lo ha riconquistato come secondo Adamo, il nuovo rappresentante della razza umana.

C’è un altro aspetto della vittoria di Cristo sul peccato nella carne. Gesù non solo è venuto in carne per morire, ma è venuto anche per mostrarci l’esempio di una vita vittoriosa in modo che noi potevamo seguire le sue orme (1 Pietro 2:21). Ci ha mostrato come vivere vittoriosamente sul peccato nella carne. E’ diventato la Parola di Dio rappresentata in carne (Giovanni 1:1). E’ diventato la Parola vivente in modo che noi potessimo comprendere chiaramente come Dio voleva che noi fossimo. Naturalmente, ci ha dato anche la potenza per seguire il Suo esempio. Così come siamo riconciliati dalla Sua morte, siamo salvati dalla Sua vita (Romani 5:10). Il Suo Spirito ci dà la potenza di vivere la vita sante che Lui vuole che noi viviamo (Atti 1:8; Romani 8:4). Il Figlio, non solo rappresenta l’uomo davanti a Dio, ma rappresenta anche Dio agli uomini. E’ un apostolo, uno scelto da Dio e mandato da Dio per uno scopo ben preciso (Ebrei 3:1). E’ un profeta che rappresenta Dio agli uomini e che rivela la Parola di Dio agli uomini (Atti 3:20-23; Ebrei 1:1-2). La Sua umanità è cruciale a questo riguardo, perché Dio ha usato l’umanità del Figlio per raggiungere gli uomini al loro livello.

Oltre che al proclamare la Parola di Dio, il Figlio ha rivelato la natura di Dio agli uomini. Attraverso il Figlio, Dio ha comunicato il Suo amore per gli uomini e ha mostrato la Sua grande potenza in un modo che gli uomini potevano comprendere. Come spiegato nel capitolo 2 e 3, Dio usò il nome di Gesù come culminazione della rivelazione della Sua natura e la persona di Gesù come culminazione profetica delle teofanie dell’Antico Testamento. Questo proposito del ruolo di Figlio è espresso in molti versi della Scrittura che insegnano la manifestazione di Dio in carne. Giovanni 1:18 descrive questo proposito del Figlio: *“Nessuno ha mai visto Dio; l’unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è colui che lo ha fatto conoscere”*. Isaia profetizzò che questa rivelazione sarebbe venuta *“Allora la gloria dell’Eterno sarà rivelata e ogni carne la vedrà”* (Isaia 40:5). Paolo scrisse che avvenne davvero in Cristo: *“perché il Dio che disse: “Splenda la luce fra le tenebre”, è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo”* (2 Corinti 4:6). In altre parole, il Figlio di

Dio è divenuto il mezzo tramite il quale l'invisibile e incomprensibile Dio ha rivelato Se Stesso agli uomini.

Un altro proposito del Figlio è quella provvedere all'adempimento di molte premesse dell'Antico Testamento fatte ad Abrahamo, Isacco, Giacobbe, alla nazione d'Israele e a Davide. Gesù Cristo adempirà completamente tutte le promesse intorno alla discendenza di questi uomini, e lo farà nel regno millenario sulla terra (Apocalisse 20:4). Egli sarà letteralmente il Re d'Israele e di tutta la terra (Zaccaria 14:16-17; Giovanni 1:49). Dio aveva promesso a Davide che la sua casa e il suo trono sarebbero stati stabiliti per sempre (2 Samuele 7:16). Gesù lo adempirà letteralmente in Se Stesso, essendo veramente della linea di sangue di Davida attraverso Maria (Lica 3) ed essendo l'erede al trono di Davide per mezzo del suo padre legale Giuseppe (Matteo 1).

Il ruolo il Figlio inoltre, permette a Dio di giudicare l'uomo. Dio è giusto e leale. E' anche misericordioso. Nella Sua giustizia e misericordia decise di non giudicare l'uomo finché Egli non avesse veramente sperimentato tutte le tentazioni e le prove e finché non avesse dimostrato che è possibile vivere giustamente nella carne (con la potenza divina che ci è resa disponibile). La Bibbia afferma specificamente che il Padre non giudicherà nessuno; solo il Figlio giudicherà (Giovanni 5:22, 27). Dio giudicherà attraverso Gesù Cristo (Romani 2:16). In altre parole, Dio (Gesù) giudicherà il mondo nel ruolo di Uno che ha vissuto nella carne, ha vinto il peccato nella carne, e che ha reso la stessa potenza di vincere il peccato disponibile a tutta l'umanità.

In somma, ci sono molti propositi per l'esistenza del Figlio. Nel piano di Dio il Figlio era necessario per portare salvezza nel mondo. Questo include i ruoli di 1) Sacrificio, 2) sostituto, 3) redentore congiunto, 4) riconciliatore, 5) mediatore, 6) sommo sacerdote, 7) avvocato, 8) secondo Adamo e 9) un esempio di giustizia. Il ruolo di Figlio rese possibile al Cristo essere: 10) apostolo, 11) profeta, 12) rivelatore della natura di Dio, 13) re e 14) giudice. Tutti questi ruoli richiedevano un essere umano per poter essere adempiuti.; da essi possiamo vedere perché Dio venne nel mondo in carne come Figlio.

Dopo aver studiato i propositi del Figlio, è facile capire perché il Figlio venne all'esistenza ad un certo punto nel tempo invece de essere in esistenza da tutta l'eternità. Dio semplicemente aspettò il compimento del tempo in cui tutti questi propositi potevano essere massi in atto al meglio (Galati 4:4). Così il Figlio non ebbe una reale esistenza fino al concepimento di Cristo nel grembo di Maria.

Dopo il regno millenario e il giudizio finale i propositi per cui è necessaria l'esistenza del Figlio saranno tutti compiuti ed il regno del Figlio finirà. Quando analizziamo i propositi dell'esistenza del Figlio, possiamo comprendere il ruolo di Figlio è temporaneo e non eterno; nella Bibbia ci viene detto quando cominciò il ruolo di Figlio e quando la sua opera sarà finita.

Allo scopo di rivedere e spiegare ulteriormente certi concetti circa il Figlio, possiamo esplorare Ebrei 1 che contiene diversi buoni riferimenti al Figlio. Il verso 3 descrive il Figlio come lo splendore della gloria di Dio e come l'espressa immagine della Sua persona. La parola greca *hypostasis*, tradotta come *persona* nella *KJV*, significa *sostanza, natura o essere*. La *NIV* traduce il verso 3 come segue: "Il Figlio è il fulgore della gloria di Dio e l'esatta rappresentazione del suo essere". In un passaggio simile, Colossesi 1:15 dice che il Figlio è l'immagine dell'invisibile Dio. Ancora una volta, vediamo che il Figlio è una manifestazione visibile del Padre in carne. Il figlio è un'esatta rappresentazione o immagine di Dio con tutta la gloria di Dio. In altre parole, l'invisibile Dio (il Padre) manifestò Se Stesso in carne visibile in qualità di Figlio così che gli uomini potessero vedere la gloria di Dio e capire come Dio è veramente.

Ebrei 1 può essere visto come una riaffermazione di Giovanni 1 cioè che Dio Padre fu fatto carne. Ebrei 1:2 dice che Dio ha parlato a noi tramite Suo Figlio; Giovanni 1:14 dice che la Parola fu fatta carne e Giovanni 1:18 dice che il Figlio ha dichiarato Dio Padre. Da questi versi comprendiamo che il Figlio non è distinto dal Padre in personalità, ma è il modo in cui il Padre si è rivelato all'umanità.

**Il Figlio e la Creazione.** Ebrei 1:2 afferma che Dio ha fatto l'universo per mezzo del Figlio. Similmente, Colossesi 1:13-17 dice che tutte le cose sono state create nel Figlio ed Efesi 3:9 che tutte le cose sono state create da Gesù Cristo. Cosa significa il termine "creazione per mezzo del Figlio" o "creazione nel Figlio" dal momento che il Figlio non esisteva "fisicamente" prima dell'Incarnazione?

Naturalmente, sappiamo che Gesù in qualità di Dio esisteva prima dell'Incarnazione, dal momento che la deità di Gesù non è altro che il Padre Stesso. Riconosciamo che Gesù (lo Spirito divino di Gesù) è veramente il Creatore. Questi versi descrivono l'eterno Spirito che era nel Figlio – la divinità che successivamente si incarnò come Figlio – come il Creatore. L'umanità di Gesù Cristo non poteva creare, ma Dio, che era venuto nel Figlio come Gesù Cristo, aveva creato l'universo. Ebrei 1:10 afferma chiaramente che Gesù, in qualità di Signore, era il Creatore.

Probabilmente, queste Scritture hanno un significato più profondo che può essere espresso come segue: Benché al tempo della creazione il Figlio non esisteva ancora, tranne che come Parola nella mente di Dio, nel creare l'universo Dio si usò della propria pre-conoscenza del futuro Figlio. Sappiano che creò il mondo per mezzo della Parola di Dio (Ebrei 11:3). Creò il mondo con la consapevolezza del Suo piano dell'Incarnazione e della redenzione tramite la croce, che doveva adempiersi nel futuro. Probabilmente con questa stessa pre-conoscenza usò il ruolo di Figlio per creare il mondo. Cioè, stabilì l'intera creazione sul futuro arrivo di Cristo. Come spiega John Miller: "*Benché non assunse la Sua [futura] umanità fino al compimento del tempo, la usò, ed agì su essa, da tutta l'eternità*"<sup>3</sup> (impose e fece la creazione sulla base, e in dipendenza, della futura incarnazione. N.d. T.) Così, Romani 5:14 afferma che Adamo fu una figura o un esempio di Colui che doveva venire, cioè Cristo, perché, evidentemente, quando Dio creò Adamo aveva già in mente il Figlio.

Sappiamo che Dio non vive nel tempo e non è limitato da esso come lo siamo noi. Conosce il futuro con certezza e può preordinare un piano con certezza. Quindi, può agire basandosi su un evento futuro perché sa con certezza che si verificherà. Egli può chiamare (considerare) le cose che non esistono come se esistessero (Romani 4:17). Ecco come l'Agnello è stato immolato fin dalla fondazione del mondo (Apocalisse 13:8) e perché l'uomo Gesù Cristo poteva pregare: "*Ora dunque, o Padre, glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse*" (Giovanni 17:5). Benché Dio creò l'uomo perché questi lo amasse ed adorasse (Isaia 43:7; Apocalisse 4:11) il peccato dell'uomo avrebbe ostacolato il proposito di Dio nella creazione se Dio non avesse avuto un piano per restaurare l'uomo attraverso il Figlio. Dio sapeva già della caduta dell'uomo, ma lo creò ugualmente in quanto aveva preordinato (o predestinato) il Figlio e il futuro piano di redenzione (Romani 8:29-32). Il piano del Figlio era nella mente di Dio al momento della creazione ed era necessario perché la creazione avesse successo. Quindi, Egli creò il mondo per mezzo del Figlio.

Sappiamo che i versi della Scrittura che parlano della *creazione per mezzo del Figlio* non possono intendere che il Figlio esistesse come persona individuale e sostanziale o come o come persona separata dal Padre. L'Antico Testamento proclama che un solo Essere individuale ci ha creati e che Esso è Jehovah, il Padre: "*Non abbiamo tutti uno stesso Padre? Non ci ha creati uno stesso Dio?*" (Malachia 2:10). "*Così dice l'Eterno, il tuo Redentore, colui che ti ha formato fin dal seno materno: "Io sono l'Eterno che ho fatto tutte le cose, che da solo ho spiegato i cieli e ho distesa la terra; chi era con me?"*" (Isaia 44:24).

Gesù non è stato crocifisso in senso fisico prima della creazione, il Figlio non era stato generato prima della creazione e l'uomo Gesù non esisteva per avere gloria prima della creazione. (Nota: in Giovanni 17:5 Gesù parlava come uomo, perché per definizione, Dio non prega e non ha bisogno di pregare). Come può descrivere la Bibbia tutte queste cose come se esistessero prima della creazione? Esistevano nella mente di Dio nella forma di un piano futuro predeterminato. A quanto pare, i versi della Scrittura che parlano di Dio che crea il mondo attraverso il Figlio significano che Dio usò e si avvantaggiò della futura attuazione del Suo piano circa il ruolo di Figlio, quando creò il mondo. Certamente il piano per il Figlio e per la redenzione esisteva nella

mente di Dio prima e durante la creazione (per una maggiore esposizione su questo concetto, vedere il commento su Genesi 1:26, capitolo 7).

In somma, possiamo considerare l'espressione della *creazione per mezzo del Figlio* in due modi:

1. L'unico Spirito di Dio, che successivamente Si incarnò come Figlio, era il Creatore.
2. Anche se il Figlio non esisteva ancora come essere personale e individuale, Dio aveva già in mente, al momento della creazione, il piano del Figlio. Egli Si appoggiò a quel piano – si appoggiò al ruolo del Figlio – per adempiere il Suo proposito nonostante prevedeva già il peccato degli uomini.

**Il Primogenito.** Ebrei 1:6 chiama il Figlio *primogenito*. Questo non significa che il Figlio fu il primo essere creato da Dio e neppure che fu creato, perché questo stesso verso indica che l'atto generativo avvenne dopo la creazione degli angeli. Di certi, il Figlio non è *generato eternamente* perché il verso 5 descrive l'atto generativo come verificandosi in un certo punto del tempo: “*Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato*”. Cos', in che senso il Figlio è il *Primogenito*?

Questo termine ha diversi significati. In uno dei significati della parola, il Figlio non fu solamente il *primo* generato ma anche l'*unico* generato (Giovanni 3:16). Il che equivale a dire che il Figlio è l'unica persona letteralmente concepita dallo Spirito Santo (Dio); la nascita verginale rese possibile che in una stessa persona fossero unite completa divinità e completa umanità. Inoltre, il Figlio è il primogenito nel senso che fu ideato (progettato, pianificato) nella mente di Dio prima di ogni altra cosa. Per di più, il Figlio è il primogenito nel senso che Egli fu il primo a vincere il peccato e la morte. Egli è “*il primogenito dai morti*” (Apocalisse 1:5, Colossesi 1:18) e “*il primogenito fra molti fratelli*” (Romani 8:29). Questi versi della Scrittura usano la parola greca *prototokos*, come in Ebrei 1:6, Cristo è stato la primizia della resurrezione poiché fu il primo ad a risuscitare corporalmente e avere un corpo glorificato (1 Corinti 15:20).

Dal momento che Gesù Cristo è il capo della chiesa, la quale è chiamata “*chiesa dei primogeniti*” (Ebrei 12:23) possiamo interpretare la designazione di Cristo come “*il primogenito (prototokos) di ogni creatura*” in Colossesi 1:15 col significato di primogenito di tutta la famiglia spirituale di Dio che è chiamata fuori da tutta la creazione. Per mezzo della fede in Lui possiamo diventare figli di Dio attraverso la nuova nascita (Romani 8:14-17). Gesù è l'autore e il compitore della nostra fede (Ebrei 12:2), l'autore della nostra salvezza (Ebrei 2:10), l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra confessione di fede (Ebrei 3:1) e nostro fratello (Ebrei 2:11-12). E' nel Suo ruolo redentivo che Egli può essere chiamato *primogenito* o *primogenito fra molti fratelli*.

Il titolo di Cristo come *primogenito* ha significato non solo nel senso di primo in ordine cronologico, ma anche in primo in potenza, autorità e superiorità, proprio come il più anziano dei fratelli ha autorità fra gli altri suoi fratelli. Quando applicato a Cristo, *primogenito* non ha il significato di primo uomo nato fisicamente, ma che Egli è primo in potenza. Questo è il significato principale di 1 Corinti 1:15 quando dice che Egli è “*il primogenito di ogni creatura*”, come vediamo dai versi successivi. I versi 16-18 descrivono Gesù come creatore di ogni cosa, il capo di ogni podestà e il capo della chiesa. In particolare, il verso 18 dice che Egli è “*il primogenito dai morti, affinché abbia il primato in ogni cosa*”.

Per riassumere il tutto, Gesù è il primogenito in molti sensi:

1. E' il primo e unigenito Figlio di Dio in quanto è stato concepito dallo Spirito Santo.
2. Il piano dell'Incarnazione esisteva nella mente di Dio dal principio, prima di ogni altra cosa.
3. Nella sua umanità, Gesù è il primo uomo che abbia sconfitto il peccato, così è il primogenito della famiglia spirituale di Dio.
4. Nella Sua umanità, Gesù è il primo uomo che abbia sconfitto la morte, così è la primizia della resurrezione e il primogenito dai morti.

5. Gesù è il capo di tutta la creazione e il capo della chiesa, così è il primogenito nel senso che ha autorità e supremazia sopra ogni cosa, come il fratello più anziano, tradizionalmente, ha autorità far i Suoi stessi fratelli.

I primi quattro punti si riferiscono ad un essere che è primo per ordine cronologico, mentre il quinto si riferisce ad un essere che primo per potenza e grandezza.

La designazione di Cristo come primogenito, non significa che fu creato o generato ad un altro Dio. Significa piuttosto che Cristo, come uomo, è il primo e il più anziano dei fratelli nella famiglia spirituale di Dio e che ha la potenza e l'autorità su tutta la creazione.

**Ebrei 1:8-9.** “O Dio, il tuo trono è per i secoli dei secoli ... perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia al di sopra dei tuoi compagni”. La prima porzione del passaggio riportato sopra si riferisce chiaramente alla deità del Figlio, mentre la seconda parte si riferisce all'umanità del Figlio. Lo scrittore dell'epistola agli Ebrei sta citando un passaggio profetico dal Salmo 45:6-7. Questa non è una conversazione fra persone divine, ma un'espressione profetica ispirata da Dio che guarda alla futura incarnazione di Dio in carne. Dio stava parlando profeticamente attraverso il salmista per descrivere Se Stesso in un ruolo futuro.

**Conclusioni.** In conclusione, abbiamo imparato che il termine *Figlio di Dio* si riferisce all'Incarnazione o alla manifestazione di Dio in carne. Dio aveva progettato l'esistenza del Figlio prima che il mondo venisse creato, ma il Figlio non venne all'esistenza praticamente finché non giunse la pienezza dei tempi. Il Figlio ha avuto un principio, perché lo Spirito di Dio ha generato (causato il concepimento de...) il Figlio nel grembo di Maria. Il regno del Figlio avrà una fine, perché quando la chiesa comparirà davanti a Dio e quando Satana, il peccato e la morte saranno finalmente giudicati e sottomessi, il ruolo di Figlio cesserà. Il Figlio occupa molti ruoli che, nel piano di Dio, possono essere adempiuti solo da un essere umano estraneo al peccato. Naturalmente, lo scopo ultimo del Figlio è provvedere un mezzo di salvezza per l'umanità corrotta.

Dall'uso dell'espressione *Figlio di Dio* traiamo tre conclusioni:

1. Non possiamo usarla indipendentemente dall'umanità di Cristo, perché la parola si riferisce sempre alla carne, o allo Spirito di Dio mentre manifestato nella carne.
2. Il termine *Figlio* è usato sempre con riferimento al tempo, perché il ruolo di Figlio ha avuto un principio ed avrà una fine.
3. In quanto Dio, Gesù aveva tutta la potenza, ma in quanto uomo era limitato on potenza. Gesù era sia Dio che uomo.

La dottrina biblica del Figlio è una meravigliosa e bellissima verità. Presenta alcuni concetti complessi soprattutto perché è difficile per la mente umana comprendere un essere che ha contemporaneamente sia la natura divina che quella umana. Eppure, tramite il Figlio, Dio ha presentato vividamente la propria natura agli uomini, in particolare il Suo impareggiabile amore.

La dottrina del Figlio non insegna che il Padre ha così tanto amato il mondo che ha mandato un'altra persona, *Dio Figlio*, per morire e riconciliare il mondo al Padre. Al contrario, insegna che Dio Padre ha così tanto amato il mondo che ha rivestito Se Stesso di umanità e ha dato Se Stesso nella forma di Figlio di Dio per riconciliare il mondo a Se (2 Corinti 5:19). L'unico Jehovah Dio dell'Antico Testamento, il grande Creatore dell'universo, umiliò Se Stesso fino ad assumere la forma dell'uomo così che gli uomini avessero potuto vederLo, capirLo e comunicare con Lui. Egli fece un corpo per Se Stesso, chiamato *Figlio di Dio*.

Dio stesso ha provveduto i mezzi di redenzione per l'umanità: “Egli ha visto che non c'era più nessuno e si è stupito che nessuno intercedesse; allora il suo braccio gli è venuto in aiuto e la sua giustizia lo ha sostenuto” (Isaia 59:16). Il Suo proprio braccio gli è venuto in aiuto (alcune traduzioni rendono con “il Suo braccio gli ha portato salvezza”). Una giusta comprensione del

Figlio, quindi, ha l'effetto di magnificare e glorificare il Padre. Nel Suo ruolo come Figlio, Gesù pregò il Padre: *“Io ti ho glorificato sulla terra ... Io ho manifestato il tuo nome agli uomini ... E io ho fatto loro conoscere il tuo nome”* (Giovanni 17:4,6,26), Il Padre ha sia rivelato Se Stesso al mondo e sia riconciliato il mondo a Se Stesso per mezzo del Figlio.